# Domenico Turchi, Capitano di lungo corso dell’ilarità, al Fenaroli di Lanciano



***“La comicità è un dono, ma va anche esercitata: è la prima regola per il buonumore.”***

“Simpatia, divertimento e tante risate”: sono queste le premesse con le quali il celebre attore comico abruzzese **Domenico Turchi**, originario di Gessopalena, annuncia il suo arrivo al **Teatro Fedele Fenaroli** di Lanciano domenica **14 maggio** prossimo, alle ore **18**, con lo spettacolo dal titolo **Vallonia**, nel quale egli porterà in scena, oltre ad alcuni testi presenti nel suo omonimo libro, monologhi inediti. L’evento, che si inserisce all’interno del **Mese della Cultura**, patrocinato e promosso dal **Comune di Lanciano**, è organizzato dall’Associazione **Fonderie ARS** di Francavilla al Mare, attiva soprattutto in campo teatrale, in collaborazione con l’**Agenzia Scribo** di Lanciano e con il centro culturale **Villa Sirena** di Treglio. È vivamente consigliato prenotare chiamando o inviando un whatsapp ai numeri dell’Agenzia Scribo 349-4652283 e 349-2546145; il biglietto, il cui costo è di 10 €, potrà essere ritirato o acquistato presso il botteghino del Teatro nel pomeriggio di domenica, dalle ore 15 alle ore 17.30.

Lungo il corso della serata, la voce dell’attore gessano sarà accompagnata dalle note del Maestro **Angelo Turchi** che, con grande abilità, avvalendosi alternativamente del sax, dell’organetto e della fisarmonica, suonerà brani di sua composizione.

L’ironia di Turchi, sempre al riparo dalla banalità, e dalla comicità facile e fine a se stessa, è frutto di una lunga ricerca culturale, condotta negli anni attraverso la ricostruzione di bozzetti e personaggi reali prelevati dal mondo contadino a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, e tramite il recupero di un vocabolario di termini in dialetto abruzzese, per lo più scomparsi, che danno maggiore icasticità ai racconti.

“La comicità – afferma Turchi – è, come sosteneva Totò, un dono ma va anche esercitata: è la prima regola per il buonumore”. Ma Turchi non è solo il maestro della risata: egli, sin dall’inizio della sua carriera, si è fatto ultimo cantore di un universo perduto, quello della civiltà contadina appunto, che l’attore gessano rievoca e restituisce allo spettatore con innata leggerezza, senza rinunciare a una profonda umanità e a un’autentica poeticità. Come afferma il regista abruzzese Sabatino Ciocca: “Artigiano dell’umanità delle nostre genti, Domenico Turchi la racconta con pazienza sorniona”.